

RASSEGNA STAMPA 22_02_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

Poli lontani solo sui bonus-demolizione «Social housing» e 20% sugli affitti per la priorità casa

Massimo Frontera
ROMA

Il tema della casa transita direttamente dall'agenda di Governo alle campagne elettorali. Dopo aver riconosciuto dignità nazionale alla questione abitativa, l'Esecutivo Prodi ha infatti lasciato insoddisfatti tutte le aspettative che l'"ecumenico" tavolo casa di Antonio Di Pietro ha prima raccolto e poi caricato a molla. Aspettative che i programmi elettorali intercettano in tutte le latitudini sociali del disagio abitativo.

Oggi Silvio Berlusconi tira le fila della proposta del Popo-

lo della libertà mentre arrivano anche i testi del Partito democratico e della Sinistra arcobaleno. Si va dai piani statali di nuova edilizia sociale (Sinistra arcobaleno) alle case in affitto a canone moderato per la classe media impoverita e per i giovani (Pdl e Pd), agli sgravi (o dalle penalità) fiscali per incentivare l'offerta di alloggi sfitti. E in tema di detrazioni torna alla ribalta l'ipotesi dell'aliquota fissa del 20% per i redditi dell'affitto, misura che, salvo sorprese, dovrebbe figurare sia nel programma del Pdl che in quello del Pd.

Il guizzo più ambizioso do-

vrebbe leggersi nel programma del Pdl, che parla di sostituzione edilizia, cioè di quei programmi di demolizione e ricostruzione di tessuti urbani degradati, per lasciare il posto a mix abitativi di migliore qualità (e anche con maggiore rendimento energetico). A rendere conveniente l'operazione, anche per coinvolgere fondi immobiliari, ci sarebbero premi di cubatura e incentivi fiscali. «Bisogna avere il coraggio di bonificare demolendo e riedificando in modo vivibile» aveva detto il leader di An, Gianfranco Fini.

Più trasversale il tema dell'housing sociale - inteso come l'accesso alla casa in affitto a canoni inferiori a quelli di mercato - che è infatti costante ai vari schieramenti, soprattutto di Pd e Pdl. In entrambi i casi ci sarà un preciso riferimento a nuove iniziative sulle quali coinvolgere operatori pubblici e privati (fondazioni e fondi etici). Walter Veltroni ha già annunciato che il social housing è fra i 12 punti da portare al primo Consiglio dei mini-

stri in caso di vittoria.

La Sinistra arcobaleno propone invece l'alloggio a riscatto, dopo 20-30 anni di affitto, sfruttando anche il patrimonio immobiliare inutilizzato del Demanio. «Vogliamo allargare la forbice tra gli affitti a libero mercato e affitti a canone concordato - anticipa il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rc) - eliminando le detrazioni alle prime e rafforzandole sulle seconde».

Per creare nuovo patrimonio di case popolari la "cosa rossa" chiederà anche un gettito di almeno un miliardo l'anno, da integrare «con il coinvolgimento degli enti previdenziali pubblici». «A mio parere - aggiunge poi Ferrero, tornando sulla questione degli sfratti - è anche opportuno varare un nuovo e più ampio blocco, di almeno due anni, da estendere anche alle procedure per morosità, almeno fino a che non si eliminano le distorsioni del mercato».





Garanzie sulla qualità dei servizi pubblici

Per tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali, al momento di stipulare i contratti di servizio, gli enti locali dovranno sentire obbligatoriamente le associazioni dei consumatori. Lo prevede l'art. 2, comma 461, della legge 244/2007 che obbliga i gestori dei servizi pubblici locali a emanare una "Carta della qualità dei servizi" d'intesa con le associazioni dei consumatori. Con la carta dovranno essere stabilite le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie, nonché, in caso di inottemperanze, le modalità di ristoro mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato. Dovrà anche essere periodicamente verificata, con le associazioni dei consumatori, l'adeguatezza e la qualità del servizio erogato in base ai parametri del contratto di servizio. Infine dovrà essere attivato un monitoraggio permanente da svolgersi con il contributo delle associazioni dei consumatori e di quei cittadini interessati a presentare osservazioni e proposte. Tutte queste attività saranno finanziate con un prelievo a carico dei gestori del servizio.



Campidoglio. Superati gli standard del 2000, la procedura per la graduatoria sarà più snella

Casa, dal Comune 1.078 alloggi e nuovi criteri per l'assegnazione

Importante il recupero degli spazi occupati: nel 2008, sono stati tre al giorno

Marta Rossi
marta.rossi@epolis.sm

L'ultimo passo è la giunta di lunedì prossimo: poi, il piano straordinario della casa del Comune sarà effettivo. E prevede per il 2008 l'assegnazione di 1.078 alloggi e altri 2.700 per il 2009. La novità più importante, però, come spiega l'assessore alla Casa Claudio Minelli riguarda i criteri di assegnazione, fermi dal 2000 con la normativa regionale. «Il sistema della graduatoria finora non fotografa completamente lo stato di disagio - spiega Minelli - un sistema ingiusto perché identificava come valore principale lo sfratto. Ora questo valore è stato integrato con altri fattori come quelli relativi alla presenza di disabili nei nuclei familiari». Per questo, la Regione dà la possibilità ai Comuni stessi di cumulare criteri, per migliorare la realtà dei soggetti interessati.

TRE LE CONDIZIONI di priorità per l'attribuzione dei punteggi: condizioni oggettive, come la situazione di grave disagio abitativo, sovraffollamento o senza fissa dimora; condizioni soggettive, nuclei con più di quattro unità, presenza di disabili o

Verso il voto. Il candidato del Pd incontra la Federlazio. Tabacchiera: «Rutelli disponibile a una soluzione»

I piccoli imprenditori: «Appalti anche a noi»

Rivedere la logica dei grandi appalti a favore delle piccole e medie imprese: con questa richiesta, il presidente della Federlazio Massimo Tabacchiera e il direttore generale Giovanni Quintieri hanno incontrato ieri sera in via Pacinotti il candidato del Pd, Francesco Rutelli. «Per aiutare le piccole e medie imprese di Roma - ha detto Tabacchiera - bisogna studiare una

Misure contro l'emergenza



2.700

ASSEGNAZIONI NEL 2009

Questa la previsione del Comune: mille verranno dai piani di zona.

208

RECUPERI NEL 2007

Dopo l'introduzione del sistema di monitoraggio, i recuperi sono triplicati.

600.000

COSTO PER IL COMUNE

Tanto è costato il sistema di monitoraggio, fatto con le forze territoriali.

FORNITORE: FONTE COMUNE DI ROMA

INFORMAGRAFICA/EPOLIS

Politiche abitative, la novità: arriva l'sms che taglia le file

Subito la risposta

Digitando il numero 482701 si potrà conoscere sul proprio cellulare in pochi secondi la posizione nelle graduatorie in vigore riguardante la casa, il contributo economico per l'affitto, le

sanatorie delle case popolari, al costo di 50 centesimi. «Un'amministrazione comunale - dice Nicola Galloro - dà così un segnale di grande trasparenza soprattutto in un settore delicato come la casa».

di ultra 65enni; area di disagio economico: reddito complessivo inferiore alla pensione minima dell'Inps, reddito che deriva solo dalla disoccupazione o lavoro precario. Nei prossimi venti giorni, verrà pubblicata la graduatoria aggiornata periodicamente ed entro il 31 maggio il bando con i nuovi criteri. La procedura per arrivare alla graduatoria definitiva consentirà di avere quella nuova a marzo 2009. Nel frattempo, si proce-

derà garantendo l'esaurimento dei dieci punti connessi al bando basati sui vecchi criteri. Per ora, in base ai dati disponibili, si hanno 37.721 domande pervenute (32.868 ammissibili) e 2.909 con 10 punti (3.553 con 9 punti e 17.133 con 8).

UNA PARTE importante del lavoro riguarda il recupero degli alloggi occupati irregolarmente. «Le occupazioni illegittime sono legate a situazioni di disagio economico e sociale», dice Mariapia Garavaglia, vicesindaco. «Ogni 20 giorni ci siamo riuniti con i vigili e i rappresentanti dei municipi per verificare la situazione nei vari territori - spiega Minelli -. Dopo la sanatoria regionale e l'avvio del Sistema periodico di monitoraggio, nel 2007 sono stati recuperati 208 alloggi occupati e nei primi due mesi del 2008, 53. Entro il 2008 contiamo di recuperare e riassegnare 500 appartamenti, 3 al giorno». In totale, sono gli 3.778 alloggi che il Comune conta di assegnare entro il 2009. Le risorse provengono da due finanziamenti dello Stato (70 milioni di euro), dalla Regione (62 milioni l'anno) e dalla vendita da parte del Comune di case popolari (circa 500 milioni). Un passo importante, dice Annamaria Carli, presidente della commissione Patrimonio: «Con questo bando, si potranno aiutare anche le donne che subiscono violenza, perché potranno avere un alloggio».

ti tra le imprese». Per far crescere le piccole e medie imprese, secondo Quintieri, bisogna «incentivare gli sportelli unici e ridurre le tasse comunali a carico delle imprese».

«I blocchi del traffico sono stati il più grande spot della Giunte Rutelli-Veltroni. In questi anni l'indistinto veltroniano si è servito anche di questo per creare un'immagine non reale della città. La verità è che tre domeniche di stop totale e le targhe alterne una volta alla settimana, per qualche mese, non servono a nulla se non accompagnate da una seria politica di lotta all'inquinamento



Il candidato del Pd

che in questi anni non c'è stata»: è l'ambiente uno dei primi punti sui cui Luciano Ciocchetti, candidato Udc, punta la campagna elettorale. «Mi sembra che i dati di Legambiente, che certamente non è vicino al centrodestra, parlano chiaro - continua - nel 2008 a Roma aria sporca un giorno su due. Per combattere seriamente l'emergenza smog dobbiamo offrire ai romani la possibilità di lasciare a casa il proprio mezzo. In concreto: più filobus, più linee tranviarie, più piste ciclabili sicure e protette, più parcheggi di scambio presso le metropolitane, più corsie preferenziali».

“Case popolari, altri 3.778 alloggi”

E con il cellulare si potranno avere notizie sulle nuove graduatorie

LAURA MARI

FINO a qualche giorno fa una giovane coppia di lavoratori precari senza casa o una famiglia di immigrati priva di contratto d'affitto non avrebbe avuto diritto ad un alloggio popolare. Da mercoledì, invece, grazie all'approvazione di una delibera comunale sull'emergenza abitativa, sono stati introdotti nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, punteggi che fotograferanno la reale situazione di necessità delle famiglie e dei singoli individui. In pratica, con la nuova delibera è stata superata la normativa regionale del 2000 e le nuove graduatorie verranno stipulate tenendo conto di tutte le situazioni di disagio, considerando ad esempio il reddito, il numero di persone che compongono la famiglia, l'età, eventuali disabilità o la presenza di minori a carico. «Il precedente sistema di assegnazione era legittimo ma ingiusto — ha precisato l'assessore capitolino alle Politiche abitative Claudio

Minelli — si dava la precedenza solo a chi aveva uno sfratto esecutivo, senza tenere conto di altri disagi e stati di necessità».

Entro il 31 maggio, dunque, verrà pubblicato il nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e entro il 2009 il Campidoglio sarà in grado di assegnare 3778 alloggi popolari. «Fino a marzo 2009 — anticipa l'assessore Minelli — ci sarà un periodo di transizione in cui si continuerà ad assegnare gli alloggi a chi aveva ottenuto 10 punti nella vecchia graduatoria». Una volta esauriti tali assegnatari (che attualmente sono quasi tremila), si procederà con le nuove graduatorie.

Inoltre, oggi la giunta regionale approverà l'accordo riguardante il primo blocco di appartamenti che dovranno subire il cambio di destinazione d'uso (circa 500), mentre lunedì la giunta comunale licenzierà il secondo blocco, pari a circa 1500 appartamenti.

«Grazie al sistema di monitoraggio periodico sulle occupazio-

ni abusive — precisa l'assessore Minelli — solo nel 2007 sono stati recuperati 208 appartamenti e nei primi due mesi del 2008 abbiamo recuperato 53 alloggi, pari a circa tre case al giorno. Entro fine anno, dunque, saremo in grado di recuperare circa 500 alloggi». E tramite il piano straordinario messo in campo dal Comune, nel 2008 verranno assegnati 1078 alloggi popolari, mentre 2700 verranno assegnati nel 2009.

Ma sul tema dell'emergenza abitativa arrivano importanti novità anche dall'ambito delle nuove tecnologie. Il Campidoglio ha infatti attivato un servizio che, tramite i cellulari, permetterà di avere informazioni sulla posizione in graduatoria o avere notizie sul contributo economico per l'affitto o la situazione della richiesta di sanatoria. Basterà inviare un sms dal cellulare al numero 482701 (al costo di 0,50 centesimi) e scrivendo nel messaggio il testo «Roma Alloggi» e i propri dati anagrafici (nome, cognome e data di nascita) si riceverà un messaggio di risposta con le

informazioni richieste. «Si tratta» spiega Nicola Galloro «di una operazione di grande trasparenza»

261

RECUPERATI

Nel 2007 sono stati recuperati 208 alloggi e 53 nel 2008

3778

ALLOGGI

Saranno assegnati entro il 2008. Altri 2700 entro il 2009

1500

CAMBIO

Lunedì cambio di destinazione d'uso per 1500 alloggi



Corte costituzionale favorevole al requisito per l'accesso

Case popolari doc

Riserva per chi ha la residenza stabile

DI ANTONIO CICCIA

Ok alla riserva della casa popolare a chi ha la residenza stabile sul territorio. Con l'ordinanza n. 32 depositata il 21 febbraio 2008 la Corte costituzionale ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 41-bis, della legge della regione Lombardia 1/2000. Al centro del contendere la norma che subordina la presentazione della domanda per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica al possesso della residenza o in alternativa dello svolgimento dell'attività lavorativa nella regione Lombardia da almeno cinque anni per il periodo immediatamente precedente alla data di presentazione della domanda. Secondo il Tar Lombardia, che ha sollevato la questione, a essere violato è il principio di uguaglianza (articolo 3 della Costituzione): il requisito del quinquennio finisce per essere discriminatorio. Anzi, arriverebbe a escludere dalla casa popolare proprio le fasce più disagiate perché non radicate da lungo tempo sul

Massima

La regione può riservare l'assegnazione delle case popolari a chi è residente o svolge attività lavorativa nella regione da almeno cinque anni per il periodo immediatamente precedente alla data di presentazione della domanda.

territorio regionale e alla ricerca di un lavoro. La regione si è costituita in giudizio e ha difeso la legge sulla base del ragionamento della compatibilità di risorse: se le risorse sono limitate sono legittimi i «regimi differenziati» per l'accesso al beneficio della fruizione dell'alloggio. La corte costituzionale ha salvato la legge lombarda sulla base di altre motivazioni. La violazione del principio di uguaglianza non sussiste, perché la norma regionale ha introdotto, certo, un fattore discriminatorio, ma non irragionevole e ingiustificato per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Il requisito della residenza continuativa, ai fini dell'assegnazione della casa popolare, risulta non irragionevole quando si pone in coerenza con le finalità che il legislatore intende perseguire, specialmente se le stesse realizzino un equilibrato bilanciamento tra i valori costituzionali in gioco. In

materia di legge regionale va segnalata sentenza n. 27 che ha bocciato un caso di mala amministrazione, che tocca i cosiddetti portaborse. È stata dichiarato illegittimo l'articolo 1, comma 22, della legge dell'Abruzzo 16/2006, la quale, occupandosi del responsabile delle segreterie dei gruppi consiliari, ha stabilito la possibilità di conferire l'incarico a personale esterno all'amministrazione anche privo dei requisiti prescritti per il personale interno (in particolare di categoria D). Secondo la Consulta la norma è irragionevole, perché senza giustificazione richiede determinati requisiti ai dipendenti interni all'amministrazione regionale, mentre ne prescinde per altre categorie di possibili interessati. Non è razionale prevedere che se sei dipendente devi possedere stringenti requisiti di accesso, ma se sei esterno se ne può fare a meno.



Emergenza Tremila famiglie sfrattate Un piano del Comune per le case popolari: 3.800 entro due anni

Doppia iniziativa del Campidoglio sulle politiche abitative. La giunta uscente illustra le procedure future per accedere alla graduatoria delle case popolari. Ieri pomeriggio, infatti, l'assessore Claudio Minelli - politiche del Patrimonio e abitative - ha presentato le assegnazioni di alloggi di edilizia popolare. E non, come ci si poteva banalmente aspettare, quelle effettuate nella sua consiliatura, bensì quelle previste per i prossimi due anni. Insomma un «piano straordinario» che, assicurano dall'assessorato di Minelli «assegnerà 1.078 appartamenti entro la fine del 2008 e altri 2.700 nel 2009». In totale circa tremilaottocento alloggi che, assieme all'inaugurazione del «Maxxi» di Zaha Hadid, potrebbero costituire la vera novità del 2009 che verrà.

A meno di un lapsus, la proiezione di Minelli nel futuro del-

L'assessore Minelli

«Nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica»

l'edilizia popolare potrebbe costituire una notizia: che l'esperto assessore capitolino (nella prima giunta Rutelli per le Attività produttive) sia stato già «riconfermato»? Nell'attesa di conferme ufficiali, l'assessore illustra il bando che introduce «i nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica». Criteri

opportunitamente modificati grazie alla variazione del regolamento regionale, di cui è soddisfatto Bruno Astorre, assessore alla casa della Regione: «Con tale modifica si potranno avere graduatorie strutturate e chiare».

Ma quante sono le famiglie iscritte? Complessivamente si superano le trentamila. Di cui 2.909 con dieci punti (dunque già sfrattate), 3.553 con 9 punti (con procedimento in corso) e ancora 17.133 con 8 punti. «Secondo il piano presentato dall'assessore uscente, migliaia di famiglie sfrattate e senza una casa, dovranno tenere duro fino al 2009 per averne una» conclude Guido Lanciano, segretario dell'Unione Inquilini di Roma.

Agli scenari abitativi futuri, la giunta uscente affianca un servizio informativo che entrerà in vigore nei prossimi giorni, annuncia Nicola Galloro, delegato all'emergenza abitativa. Con la semplice digitazione di un numero (482701) dal cellulare i cittadini conosceranno la loro posizione nella graduatoria del bando, come pure notizie sul contributo economico per l'affitto e informazioni sulla graduatoria. I cinquanta centesimi sono a carico del destinatario.

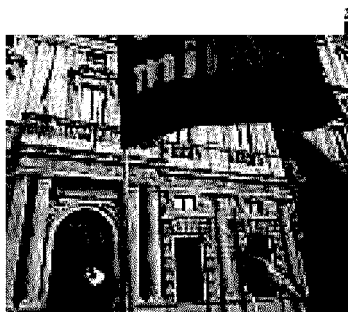
Ilaria Sacchettoni



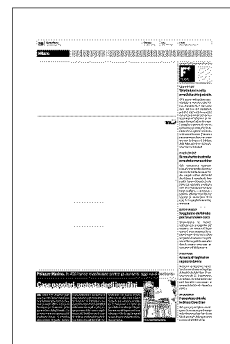
Palazzo Marino. In 400 hanno manifestato contro gli aumenti, oggi via al confronto

Case popolari, protesta degli inquilini

■ Circa 400 inquilini delle case popolari hanno manifestato ieri pomeriggio contro «l'aumento degli affitti voluto da Formigoni e l'aumento delle spese voluto dalla Moratti». La protesta è stata organizzata dal sindacato Sunia. «I cittadini denunciano degrado, insicurezza, abbandono, ma invece di dare risposte a questi problemi la Regione di Formigoni aumenta fin oltre il 100% gli affitti delle case comunali e Aler, come previsto dalle nuove regole decise dal Pirellone per le case di edilizia residenziale pubblica», dicono i consiglieri del centrosinistra che hanno chiesto all'assessore alla Casa Gianni Verga di non sottrarsi al dialogo. E l'assessore si è detto disponibile al confronto. Ha parlato con una delegazione di manifestanti. Già da oggi si aprirà un tavolo con i sindacati sul nodo aumenti. ■



► La manifestazione



CASE POPOLARI Quattrocento inquilini hanno protestato davanti a palazzo Marino per dire no ai nuovi canoni

Rincaro degli affitti, il Comune tratta

L'assessore Verga accende la speranza: «Possiamo sederci attorno a un tavolo». Forse slitta tutto di 5 mesi

Thomas MacKinson

→ La voce della gente si è fatta sentire e forse è servito a qualcosa. Dopo la manifestazione di due giorni fa sotto l'Aler di viale Romagna e quella di ieri proprio sotto le finestre di palazzo Marino, si apre un piccolo ma significativo spiraglio di speranza: l'assessore alla casa, Giovanni Verga (nel dondo a destra), interrompe le proteste dei quattrocento milanesi spaventati dall'aumento del canone d'affitto, e annuncia la disponibilità a riprendere il tavolo di trattativa con i sindacati degli inquilini. Non è molto ma è già un inizio: si tornerà dunque a parlare di aumento dei canoni, richieste di conguaglio, fondo di solidarietà. Parole che fino a ieri suonavano come un incubo per 160mila famiglie lombarde. Ma l'incubo non è certo finito.

GLI AUMENTI

Sul fronte dei canoni, fra l'altro, il Comune non ha ancora deciso l'applicazione della legge regionale 27 che dal primo gennaio aumenta gli affitti. E ieri proprio Verga ha annunciato di aver chiesto al Pirellone lo slittamento della normativa all'1,mo luglio 2008. «Tempo utile per una valutazione complessiva degli incrementi economici derivanti dalla sua applicazione», ha spiegato l'assessore.

Tempo utile anche a chiudere la cosiddetta "anagrafe dell'utenza 2007" non prima del 31 di marzo: gli inquilini avranno dunque ancora due mesi per compilare la modulistica che, per la prima volta, riguarda non solo i dati patrimoniali ma anche quelli relativi al reddito.

I CONGUAGLI

Ma c'è un altro nodo spinoso: sulla testa degli inquilini gravano non solo le minacce di aumento ma anche e soprattutto una valanga di conguagli per spese di varia natura che sarebbero state sostenute negli ultimi anni. E su questo, la posizione del Comune è duplice. Da una parte, infatti, annuncia il probabile ricorso al "contributo di solidarietà" che la stessa legge prevede proprio per aiutare gli assegnatari in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione e dei servizi (un'apposita commissione definirà le modalità e i criteri per l'erogazione del contributo). Dall'altra, però, il Comune ritiene del tutto legittimi i conguagli che stanno arrivando nella cassetta della posta degli inquilini. Una delle ragioni di opposizione risiede nella eventuale caduta in prescrizione di quelle spese. In altre parole, è passato troppo tempo, sostengono gli inquilini, e quei soldi non li dobbiamo più dare. Ma per il Comune i tempi tecnici sono invece corretti. Allo stesso modo, poiché a oggi nessuno ha avuto il bene di sapere quali siano state effettivamente le spese sostenute, le "pezze giustificative" relative ai conguagli verranno esposte in bolletta nel corso dei prossimi mesi.

Dura la posizione dell'assessore anche sulla mancata approvazione di quelle spese da parte dell'amministrazione comunale che avrebbe dovuto approvare i bilanci di esercizio dei gestori: «I loro rendiconti sono già stati certificati», risponde Verga. A questo punto agli inquilini non resta che prendere visione della documentazione presso le sedi delle società di gestione. E sarà certamente ancora battaglia.

LA MANIFESTAZIONE

Erano oltre quattrocento, portati a palazzo Marino con 14 pullman dai sindacati Sunia (nel tondo il segretario, Stefano Chiappelli), Unione inquilini e Conia i milanesi che ieri hanno deciso di rendere tangibile e pubblica la loro

angoscia per quanto sta accadendo. Una esigua ma significativa rappresentanza dei 92mila cittadini di Milano e Provincia che vivono in un alloggio pubblico. Cappelli grigi, vecchie giacche, pellicce rispolverate dopo vent'anni. E' un popolo fatto per la maggior parte di anziani che non hanno la prospettiva di guadagnare di più. Vivono della pensione. Gli aumenti, sia in forma di canone che sotto forma di bolletta, sono per loro davvero una calamità. «Ci chiedono più soldi ma noi siamo già disperati», scrivono sugli striscioni. Poi ci sono le famiglie. Per loro migliorare la condizione economica è ancora possibile. Ma proprio per questo l'idea che l'ente pubblico attinga di più dal loro portafoglio è inaccettabile: «Ma come? Dobbiamo pagare di più per stare nelle stesse vecchie case? E con quali servizi in più?», lamentano.

GLI ABUSIVI

Ognuno ieri portava con sé la sua storia, una storia di vicende di condominio, di vicinato. «Nel mio palazzo gli abusivi ormai sono maggioranza perché agli occupanti stranieri si sono aggiunte le famiglie italiane che non riescono a pagare», racconta una signora di piazzale Corvetto. «Io ho sempre pagato affitto e bolletta. Poi mi è scaduto il contratto. Senza ricevere comunicazioni io ho continuato a pagare come prima ma ora mi ritrovo con una notifica di sfratto. Sono italia-



no, pago le tasse, l'affitto e le spese. Perché mi tolgono la casa?».



QUATTROCENTO IN PIAZZA

Più di quattrocento persone hanno preso parte alla manifestazione degli inquilini contro l'aumento dei canoni nelle case popolari. Durante la manifestazione l'assessore alla Casa, Giovanni Verga, ha annunciato la disponibilità a riprendere la trattativa con le rappresentanze sindacali su canoni e conguagli. Allo studio un fondo per le situazioni più critiche

MARIO



Ho pagato il mio affitto nel 2007 e ho pagato il mio affitto nel 2008. Ho pagato il mio affitto nel 2008 e ho pagato il mio affitto nel 2009.



Erano sei mesi che avevo pagato il mio affitto. Ora mi dicono che devo pagare il mio affitto per tre mesi. Non ho il denaro. Sono un povero di sangue.

STEFANO



Ho settant'anni e non posso pagare un affitto più alto di quello che pago.

MARIA



Riceviamo bollette con aumenti ma non ci dicono perché aumentano.

IERI IL PRESIDIO

In 400 protestano contro il caro-affitti negli stabili popolari

Oltre 400 inquilini delle case popolari di Milano hanno manifestato davanti alla sede del Comune per chiedere al sindaco di intervenire sul caro affitti deciso con una legge regionale approvata lo scorso novembre. Letizia Moratti non ha accolto l'invito a scendere in piazza ma a calmare gli animi, il segretario del Sunia, Stefano Chiappelli, ha comunicato l'intenzione dell'assessore alla Casa Gianni Verga di aprire un tavolo di trattativa. Gli aumenti in vigore dal primo gennaio variano, riferisce il Sunia, «dal 70 al 150%, andando a colpire circa 75mila famiglie, in particolare di ceto medio».



Comune Centinaia i manifestanti. L'assessore pronto a convocare un tavolo

Caro affitti, protesta davanti a Palazzo Marino

Alcune centinaia di inquilini delle case popolari organizzati dal Sunia hanno manifestato ieri davanti a Palazzo Marino. Nel mirino della protesta, la legge regionale 27 del novembre scorso che ha aumentato i canoni di affitto. I rincari negli alloggi Aler partiranno da aprile. In quelle del Comune gli affitti saranno adeguati dall'autunno.

«Abbiamo manifestato davanti a Palazzo Marino anche per chiedere conto degli onerosi conguagli sulle spese praticati negli alloggi del Comune», spiega Silvia Davite della segreteria milanese del Sunia. Il sindacato degli inquilini vicino alla Cgil accusa anche la Regione di aver inserito una sanatoria surrettizia nella legge del novembre scorso. Alla manifestazione hanno partecipato consiglieri dell'opposizione. «Quella dei quartieri popolari è una situazione grave — ha commentato Carmela Rozza, del Pd — segno di un menefreghismo per le condizioni reali di vita delle famiglie. C'è il rischio che i quartieri popolari si trasformino in ghetti». Dal canto suo l'assessore alla Casa del Comune ha ricevuto una delegazione di manifestanti. «Sono disponibili — ha assicurato Verga — a riflettere assieme ai sindacati».

Sempre ieri l'**Aler di Milano** ha in parte accolto le richieste presentate dal Sicut mercoledì scorso con un presidio davanti alla sede di viale Romagna. Anche in questo caso all'ordine del giorno gli aumenti dei canoni. Dal primo aprile l'Aler applicherà solo i cosiddetti canoni minimi. E si è detta inoltre disponibile ad aprire un confronto.

Le opinioni di Sunia da una parte e Sicut e Unione inquilini dall'altra continuano a divergere su due questioni. La prima: l'introduzione del reddito massimo di 28 mila euro Isee per restare nelle case popolari. In sostanza, il Sunia chiede che anche le famiglie più «ricche» abbiano cittadinanza negli alloggi Erp per favorire il cosiddetto mix sociale; il Sicut, invece, è favorevole alla soglia massima di reddito. La seconda materia del contendere riguarda la presunta sanatoria contenuta nella legge. Del tutto inesistente

secondo Sicut e Ui.

Ri. Que.



VIA DONNA OLIMPIA

Noi, inquilini regolari, dimenticati dall'Ater: i nostri figli si vergognano di invitare amici a casa

Disagio e degrado nella zona dei *Ragazzi di vita* di Pasolini. «Donna Olimpia» fa sentire la sua voce, organizzandosi in un Comitato di quartiere. In una lettera aperta ai vertici dell'Ater, al Comando del Corpo della polizia municipale e alla presidenza del Municipio XVI, i residenti denunciano la situazione di abbandono e sporcizia i

cui versa il quartiere. «Quando parliamo di Donna Olimpia non riusciamo a non commuoverci, non riusciamo a

Lettera aperta
dei residenti
alle istituzioni
per denunciare
degrado e disagi

reprimere ciò che portiamo dentro di noi da quando viviamo qui - dicono dal comitato - Donna Olimpia è la nostra vita, qui siamo nati e cresciuti: chi abita in queste case popolari viene identificato con un numero: il cinque, il trenta, il cinquantasei. Donna Olimpia non può essere una terra di nessuno, un luogo franco dove venire a fare il proprio comodo senza controlli da parte delle istituzioni. Qui c'è un mondo intero, vero, dignitoso

che si imbatte costantemente in mille difficoltà la più dolorosa è il pregiudizio. E se noi adulti a parole sappiamo difenderci i nostri bambini non lo sanno fare. Molte bambine si vergognano di invitare le proprie amichette a casa perché si guardano intorno, perché nonostante il nostro sia un patrimonio storico - artistico invece di essere stato valorizzato è stato dimenticato». Il comitato ringrazia Enzo Foschi, Paolo Masini e Roberto Baldetti (rispettivamente consigliere regionale, comunale e del Municipio XVI) per l'aiuto fornito. «Chiediamo un rapporto costante e propositivo con l'Ater - dice Alessandro Di Stazio, presidente del comitato - e con tutte le istituzioni del territorio per essere coinvolti nei lavori da effettuare e magari concordarli insieme per migliorare la nostra vita».



Energia. Il 2007 si chiude con utili in calo del 9,9% e vendite in aumento del 6,6%

Endesa, parte l'era di Enel e Acciona

Michele Calcaterra

MADRID. Dal nostro corrispondente

Endesa ha chiuso il 2007 con un utile netto di 2,67 miliardi di euro, in linea con le previsioni. Il dato è in calo del 9,9% rispetto ai 2,97 miliardi del 2006, anche se questo includeva partite straordinarie per 719 milioni. Come a dire che in termini omogenei i profitti dello scorso anno sono invece in **miglioramento del 14,7%**.

Con la presentazione dei conti 2007 si chiude definitivamente l'era Pizarro e si apre quella Enel-Acciona, gli alleati capitanati da Fulvio Conti e da José Manuel Entrecanales (nuovo presidente del gruppo) che al termine di una lunga battaglia con il gruppo tedesco **Eon** si sono aggiudicati il controllo dell'utility spagnola. **Enel** detiene infatti il 67% del capitale, e **Acciona** il 25%, mentre il restante è flottante nel mercato borsistico.

A proposito del gruppo tede-

sco, sempre a caccia di acquisizioni sul territorio spagnolo, ieri il direttore finanziario di Endesa ha dichiarato che la prevista cessione a Eon di alcuni importanti asset di proprietà dovrebbe andare in porto entro il prossimo mese di marzo. Tra queste attività, figurano quelle italiane e anche Enel Viesgo controllata spagnola dell'Enel.

Tornando ai risultati di bilancio, Endesa ha registrato un giro d'affari di 21,9 miliardi di euro (+6,6% rispetto ai 19,64 miliardi circa del 2006), mentre l'indebitamento netto a fine anno era di 21,41 miliardi, in crescita del 7,9% sul 2006. Dal canto loro gli investimenti sono assommati a 4,76 miliardi.

Questa, come dicevamo, la fotografia del passato. Mentre per quanto riguarda il presente si sa che i piani di sviluppo di Endesa verranno presentati qualche giorno prima rispetto a quelli dell'Enel, previsti per il 13 marzo a Londra. Secondo quanto

raccolto ieri, le sinergie 2008 che potranno emergere con Enel e Acciona sono valutabili in circa 150 milioni, mentre entro l'estate dovrebbero avvenire i trasferimenti degli asset relativi alle energie rinnovabili a una nuova holding il cui controllo (almeno il 51%) sarà detenuto dagli spagnoli di Acciona.

Si tratta, lo ricordiamo, di una operazione prevista nei patti societari siglati a suo tempo da Enel e Acciona e che preludono come ovvio alla spartizione definitiva del business di Endesa tra i due principali soci. Spartizione che potrebbe addirittura accelerarsi, secondo quanto riferiscono fonti madrilene, rispetto ai tempi previsti.

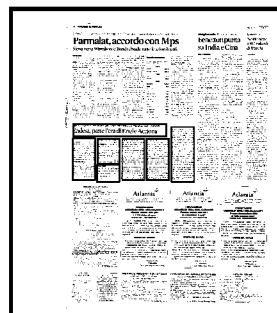
Del resto, se è vero che l'Enel non forza la mano e accetta di restare nell'ombra, è ovvio che con il 67% del capitale voglia prima o poi prendere in mano le redini di Endesa. Ricordiamo che attualmente il presidente è diretta espressione di Acciona,

mentre l'ad non è cambiato, Rafael Miranda, per dare continuità alla gestione.

Per quanto riguarda infine il vecchio management, ieri Endesa ha informato la Cnmv (l'equivalente della nostra Consob) di avere pagato nel 2007 indennizzazioni per un ammontare di 22,1 milioni di euro e di avere versato 30,5 milioni di emolumenti (+8,7% sul 2006) ai dirigenti. Tra di essi il presidente Manuel Pizarro, che nel 2006 incassò in totale 3,6 milioni, pare abbia ricevuto una "liquidazione" compresa tra i 9 e i 12 milioni di euro. Ieri in Borsa il titolo Endesa ha chiuso sostanzialmente invariato a quota 33,40 euro.

LO SCENARIO

I piani di sviluppo dell'utility spagnola saranno presentati nelle prossime settimane. Prospettive positive anche per il 2008



ENERGIA/1

IL FOTOVOLTAICO APRE IL SUO SHOWROOM

Energia Futura mette in mostra a Terni i risparmi generati dai pannelli nell'attività quotidiana. Per convincere i clienti. di Stefano Caviglia

■ Il business del fotovoltaico in passerella davanti ai potenziali clienti, come in uno showroom della moda. È l'iniziativa messa in campo dalla società **Energia Futura** (al 50% del private equity americano **Mercatech**), pronta a mostrare i risparmi effettivi generati dai diversi tipi di pannelli solari nella loro attività quotidiana. Il nuovo complesso, che sarà inaugurato in maggio a Nera Montoro, in provincia di Terni, sarà infatti autosufficiente, alimentandosi interamente con l'energia prodotta al suo interno. Risparmi e ricavi saranno dunque messi alla prova sul campo.

L'area, circa 2 mila metri quadrati, verrà divisa in otto sottostrutture, ciascuna

per ogni tipo diverso di prodotto fotovoltaico messo in mostra. Ci saranno modelli diversi per inclinazione, modularità e moto oscillatorio, che produrranno complessivamente circa 200 mila kilowattora l'anno.

«Considerando che il prezzo medio di acquisto per le imprese italiane è di 0,16 euro al kilowatt ora» osserva Massimo Fojanesi, amministratore delegato di Energia Futura, «il risparmio sarà di circa 32 mila euro all'anno. A questo vanno poi aggiunti gli incentivi pubblici di 0,44 centesimi a kilowattora, che produrranno ricavi per 80 mila euro all'anno. Il risultato è un vantaggio economico complessivo di 120 mila euro all'anno per vent'an-

ASSIEME AL PRIVATE EQUITY

Massimo Fojanesi, amministratore delegato di Energia Futura, e una installazione di pannelli solari della società, controllata al 50% da un fondo americano di private equity.



ni». Questo è quel che conta di risparmiare la stessa Energia Futura mettendo in funzione il suo complesso. Nella convinzione che sia un buon argomento per invogliare i clienti.



Appello del segretario Cisl a enti locali e Camera di commercio

Giacomassi: bollette sociali e osservatorio prezzi contro il carovita

La Cisl ha lanciato l'idea di un tavolo per difendere il potere d'acquisto dei milanesi. Non è successo nulla. Deluso?

«Deluso non direi — risponde il segretario generale milanese, Fulvio Giacomassi —. Il dibattito di cui ha dato conto il *Corriere* dimostra che c'è una consapevolezza diffusa da parte di Provincia, Assolombarda, Cdo, Camera di Commercio. Il terreno è stato seminato, ora serve un'azione concreta».

Il Comune tace. Non solo: il protocollo di relazioni sindacali firmato ormai da un anno fa non ha ancora portato frutti.

«Diciamo che i frutti non si vedono ancora. I tavoli sull'Osservatorio trilaterale sul mercato del lavoro e sulla Fondazione welfare hanno fatto passi avanti. Certo, nel prossimo mese i risultati devono arrivare. Altrimenti ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Tornando al potere d'acquisto dei milanesi, quali sono le criticità?

«Il valore reale delle pensioni ha perso negli ultimi anni più di quattro punti percentuali. Pesano l'assenza di contrattazione decentrata nel pubblico impiego, fatta eccezione per la sanità, e la forte presenza nel Milanese di lavoro flessibile e temporaneo (10-12%)».

Cosa si può fare di concreto?

«Molto. Purché si abbia coraggio».

Esempi?

«Bollette sociali: esiste già una normativa nazionale ad hoc. E poi introduzione di un criterio di progressività nel pagamento delle tasse locali. Anche perché nell'area che comprende Milano e i 67 comuni dell'hinterland i nostri Caaf hanno registrato un aumento medio del 4,5% delle imposizioni dovute ad addizionali comunali, regionali e Ici. E poi c'è l'idea dell'Osservatorio prezzi: è una prerogativa della Camere di commercio». Assolombarda chiede un aumento della produttività.

«Il tavolo dovrebbe occuparsi anche di questo».

Fin qui è desiderata. Ma le risorse?

«Milano ha una carta in più da giocare. Quella del tavolo interistituzionale per Milano. Sono state ottenute risorse per sicurezza, piano antismog, infrastrutture. Quella del potere d'acquisto non è una questione di serie B».

Rita Querzé



Fulvio Giacomassi

Segretario generale della Cisl di Milano

FULVIO GIACOMASSI

«Osservatorio prezzi contro il carovita»

di RITA QUERZÈ

Il segretario della Cisl di Milano, Fulvio Giacomassi, rilancia l'idea di un patto tra le parti sociali per la difesa del potere d'acquisto in città. «Le manifestazioni d'interesse ci sono, ora devono arrivare i fatti — altrimenti ciascuno si assuma le proprie responsabilità».

